

RENATO TOMASI

CONTRIBUZIONE ALLA CONOSCENZA DELLA FLORA MICOLOGICA BRESCIANA

Nuovi reperti e specie rare - II

SOMMARIO - L'A. presenta un secondo elenco delle specie rare, non ben note nella loro distribuzione, o considerate «nuove» per il territorio bresciano; per ciascuna, oltre alle indicazioni sull'habitat, vengono forniti alcuni cenni di osservazione e di critica. Ciò nell'intento di allargare sempre più le cognizioni concernenti la flora micologica bresciana cui diede decisivo impulso il compianto concittadino Giovanni Carini, attraverso la diligente opera di riordino condotta da V. GIACOMINI (1947) che, mediante approfondito esame critico, assunse anche ogni precedente notizia sui macromiceti bresciani, valendosi degli studi anteriori condotti dal Venturi, dallo Zantedeschi e da altri ancora.

PREMESSA

Facendo seguito a un primo elenco apparso nel N. 4 (1967) di « Natura Bresciana », ne diamo ora un secondo inteso ad allargare la conoscenza delle specie fungine reperibili nel Bresciano.

Abbiamo detto sin dall'inizio che si tratta di specie finora non reperite nell'ambito della nostra provincia, oppure di specie rare per le quali si sono registrati ulteriori reperti, ovvero di quelle non sufficientemente documentate nella citata opera del GIACOMINI, che abbiamo considerato come base di riferimento. Per questo stesso motivo escludiamo anche dal presente contributo i funghi ipogei, in quanto non considerati dal GIACOMINI (op. cit.), che potranno eventualmente costituire l'oggetto di un separato apporto in futuro.

Ovviamente vengono prese in considerazione solamente le specie la cui determinazione è parsa assolutamente certa, rimandando a un successivo contributo talune entità per le quali si rendono necessarie ulteriori indagini e precisazioni.

Come per il precedente elenco del 1967, seguiamo pressappoco l'ordine adottato dal GIACOMINI (op. cit.), che ricalca un po' lo schema di Elias FRIES, ancora predominante in quell'epoca.

Per ogni specie vengono indicati il luogo e la data di raccolta, con cenno a talune caratteristiche peculiari, accompagnati dalle osservazioni del caso. Qualora si tratti di specie appartenente a un Genere di nuova creazione o comunque non contemplato nell'opera del GIACOMINI, e non citato nel precedente lavoro, diamo una breve descrizione anche dei criteri che lo delimitano.

Una seppur modesta documentazione iconografica ci è parsa indispensabile.

I REPERTI

Gen. AMANITA

Amanita eliae Quél. (= *A. godeyi* Gillet), fig. 1 - [rep. nuovo]

HABITAT. Colle di Capriano, tenuta Contessa Calini, verso una vecchia tesa abbandonata, nell'erba tra grandi Querce più o meno distanziate con arbusti sparsi (Nocciolo, Robinia, Carpino, Frassino, ecc...), il 20 e il 27-V-67; abbastanza copiosa. Numerosi altri reperti si sono registrati anche negli anni successivi, quasi sempre in primavera (maggio-giugno), in questa e in altre località bresciane, quali: Campiani (25 e 28-V-67); Valtinesi presso S. Quirico di Muscoline, sulle pendici sud-est del monte Faita (4-VI-67), in substrato acido (morene ferrettizzate) al piede di Castagno con *Pteridium aquilinum*, dove è consumata essendo confusa con l'*A. gemmata* (leg. Arietti); « Nistisino », a monte di Sulzano (26-V-68), fra Castagni, Noccioli, ecc...; Serle, verso villa Allocchio (10 e 12-VI-68), in presenza di solo Castagno (leg. f.lli Borboni); colle di S. Anna, sul versante ovest, verso la sommità (25-VI-69).

Come si può dedurre dai reperti dianzi elencati, nonostante si tratti di una specie considerata « rara », da noi è da ritenersi abbastanza diffusa specialmente nelle zone collinari; di contro pare essere poco o affatto nota per l'Italia, a prescindere dai reperti sopraccitati. Il BRESADOLA (1929-'33) non la contempla, mentre il SACCARDO (1915) la dà per « Francia e Italia (Nizzardo) ».

È eccellente in GILBERT (1940) la tav. 22.

OSSERV. - Ha l'aspetto di un'*A. vaginata* chiara o poco colorata — dal bianco, al nocciola-isabellino, al grigio-fulviccio, al bronzato-roseo-lillacino sovente più marcato al centro — con gambo munito di un tenue anello membranaceo, talora lacerato, raramente evanescente, e volva membranaceo-friabile, strettamente applicata, bianca, fragilissima che rimane per lo più aderente al substrato nutritizio; anche adottando le mi-



Fig. 1 - *Amanita eliae* Quél., dal reperto del colle di Capriano (o colle di Poncarale)

gliori precauzioni durante la raccolta, è difficile che quest'ultima la si riesca ad estrarre intatta, soprattutto perché il gambo è di norma assai affondato nel terreno, talora fino ai due terzi della sua lunghezza totale.¹ Il Cappello ha il margine striato, e può portare avanzi del velo generale sotto forma di verruche o placche più o meno colorate (da biancastre a isabella-grigio sporco, fino a isabella-giallognolo-grigiastre talora un poco olivastre nel fungo maturo o in via di essiccamento), facilmente detersibili; le lamelle sono bianche; il gambo, solitamente squamuloso al disopra dell'anello, presenta una superficie fibrilloso-dilacerata al disotto. Le spore (10 - 16 x 7 - 10 μ), bianche in massa, sono risultate non amiloidi.

Con l'essiccamento tutti i soggetti — anche quelli completamente bianchi — mostrano un riflesso roseo-avellano, cuoio pallido incarnato o roseo-ciclamino, assai caratteristico, che consente di riconoscere gli esemplari ben conservati, anche dopo vari anni.

Sebbene l'*A. eliae* la si accosti sovente all'*A. gemmata*, condividiamo pienamente le vedute dello Jossierand che la ritiene specie a sé stante, nettamente delimitata.

A noi è parso un commestibile delicato, alla stessa stregua dell'*A. vaginata*; tuttavia abbiamo provato un senso di rinrescimento quando l'abbiamo raccolta piuttosto abbondantemente a scopo culinario, per apprezzarne il valore alimentare e le caratteristiche organolettiche. Certamente è una delle specie d'interesse botanico da rispettare.

Amanita crocea QuéL. in Bourd., fig. 2 - [rep. nuovo]

HABITAT. Non è rara e appare regolarmente ogni anno in val di Paisco, sopra la centrale elettrica (m 1100 ca.) tra Pecci e Noccioli (luglio-settembre). L'abbiamo notata più d'una volta anche in val di Savio-re, sotto la strada che conduce alla località « Fabrezza » (luglio-agosto 1967 - '68) pure tra l'Abete rosso.

La forma del piano, riportata nella figura 2, più gracile, meno colorata, dalle tonalità opache, a gambo quasi liscio, fornito di minuscole squamulosità bianche o pallide (non aranciate come nei soggetti della montagna), l'abbiamo rinvenuta in numerosi esemplari nella seconda metà dell'agosto 1968, in una schiarita, tra l'erba, poco distante da grosse Querce, sul versante ovest del colle di S. Anna.

Eccellente in H. ROMAGNESI (1956-'67) vol. III, la tav. 178 (forma robusta dell'alta montagna).

OSSERV. - L'*A. crocea* fa parte del gruppo «vaginata». È facilmente identificabile per il suo splendido colore arancione particolarmente marcato nella forma dell'alta montagna che talora — soprattutto negli esemplari giovani — fa pensare alla rinomatissima *A. caesarea*. È un ottimo commestibile.

¹ Non condividiamo però le vedute del micologo francese P. JOLY (1967), il quale propone per *A. eliae*, ritenuta assai rara, una sezione a sé stante, caratterizzata dall'assenza della volva, che verrebbe rapidamente distrutta senza lasciar traccia alla base del gambo.

Per noi si tratta pur sempre di una specie dotata di volva bene evidenziata che non può scostarsi dalle congeneri a volva membranacea.



Fig. 2 - *Amanita crocea* Quél. in Bourd., forma del piano; dal reperto del colle di S. Anna (2/3 gr. nat.)

Secondo l'HEIM (1957), la carne si colorerebbe in rosso a contatto del fenolo, mentre il GILBERT (1940) asserisce che tutte le parti del carpoforo, sotto l'azione di una debole soluzione d'acido fenico, danno una reazione porporina assai intensa.

Il ROMAGNESI (op. cit.) afferma che, nonostante le notevoli differenze cromatiche che si osservano tra i reperti del piano e quelli della montagna, non è stata accertata l'esistenza di due specie distinte. Noi pensiamo che debba trattarsi di semplici forme ecologiche.

***Amanita verna* Fr. ex Bull., fig. 3 - [sp. rara]**

HABITAT. Colle di S. Anna, versante ovest, al limite del bosco di Robinia, tra grandi Querce e cespugli di latifoglie varie, il 28-IX-67 (quattro esemplari); poco più a monte della stazione precitata, un solo esemplare, il 19-IX-68. Presso il monastero di Provaglio d'Iseo, in un ceduo a Rovere, Castagno, ecc..., con cespugli di Agrifoglio, l'8-XI-68 (leg. m.o Sali).

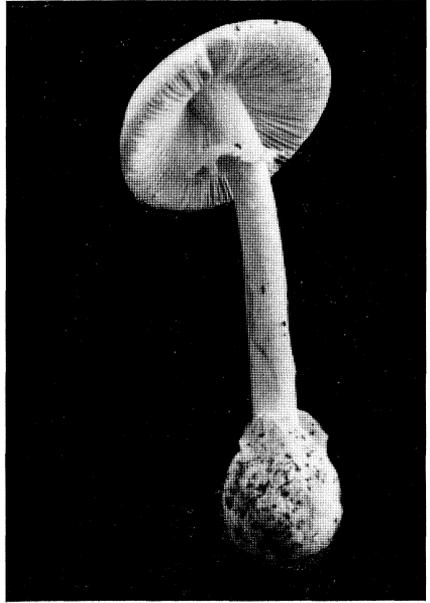


Fig. 3 - *Amanita verna* Fr. ex Bull., dal reperto di Provaglio d'Iseo (2/3 gr. nat.)

Carini, in V. GIACOMINI (1947), indica un solo reperto di questa specie: « boschi di Castagni su humus a Montisola sul lago d'Iseo, il 20 giugno 1926 »; quest'ultimo *A.* soggiunge poi: « segnalata anche dal Venturi che però non cita la località ».

OSSERV. - Nonostante sia reputata prettamente primaverile, l'*A. verna* noi l'abbiamo incontrata finora solamente nella stagione estivo-autunnale. Anche se normalmente considerata come specie a sé stante, la questione se debba veramente ritenersi tale o semplicemente una varietà bianca dell'*A. phalloides*, non sembra ancora ben definita, e le caratteristiche che dovrebbero delimitare le due entità non ci paiono sempre molto nette, seppure generalmente l'*A. verna* risulti di taglia leggermente inferiore a quella dell'*A. phalloides* tipo. Difatti il ROMAGNESI (1956-'67, vol. I, tav. 33) annota: « è probabilmente una varietà bianca dell'*A. phalloides*, ma di cui le esigenze ecologiche, la ripartizione geografica, la data di apparizione, non sono esattamente identiche ». E alla tav. 32 (op. cit.), descrivendo il cappello dell'*A. phalloides*, dice: « ...presentante, quando è ben tipico, delle fibrillature radiali più scure che mancano tuttavia nelle forme pallide o biancastre... ».

Dal canto suo il GILBERT (1940, fasc. II, p. 317) osserva però che « l'*A. phalloides* d'Europa si presenta raramente sotto una forma pallida, e in ogni caso non è mai bianca. È estremamente raro — prosegue questo *A.* — anche col tempo assai piovoso, di trovare esemplari decolorati che, d'altronde, conservano frequentemente la tinta verdeggiante dell'anello e riprendono un po' della loro colorazione primitiva essiccando ».



Fig. 4 - *Lepiota puellaris* Fr., dal reperto della val di Paisco (1/2 gr. nat.)

Gen. LEPIOTA

Lepiota puellaris Fr., fig. 4 - [sp. rara]

HABITAT. Val di Paisco, sopra la centrale elettrica, poco prima della malga (m 1100 ca.), nella pecceta, il 24-IX-67; a monte della strada statale per passo Vivione (14° Km), pure nella pecceta, in numerosi esemplari, il 7-VII-68.

OSSERV. - Abbiamo già riferito su questa specie, riguardo a un primo reperto nel territorio bresciano, riscontrato a monte di Pontedilegno e costituito da un unico esemplare (cfr. R. TOMASI, 1967, p. 75), ma riteniamo utile riconfermare ulteriormente la sua presenza anche in altre località dell'agro bresciano, come sopra precisato.

Gen. TRICHOLOMA

Tricholoma psammopum (Kalchbr.) Quél. (= *T. psammopodum* Kalchbr. - Quél., sensu Konrad e Maublanc) - [rep. nuovo]

HABITAT. Media valle Camonica, nella tributaria di sinistra val di Saviore, tra Larici e Pecci, il 29-VII-67, tre-quattro esemplari.

Ottima succinta descrizione in KONRAD et MAUBLANC (1948-'52); buona la fig. 206 in MICHAEL/HENNIG (1964) III vol.

OSSERV. - È una specie non molto frequente da noi, che si rinviene soprattutto in presenza di Larici; fa parte del gruppo « Vaccina » sensu KONRAD et MAUBLANC (op. cit.), che comprende specie a cappello non viscoso, lanoso-squamuloso, ed a colorazione generale rossastro-fulvo-brunastra.

Tricholoma persicolor (Fr.) Sacc. - [rep. nuovo]

HABITAT. Campiani, ai margini di una grande tesa, nell'erba, vicino a un cespuglio di Frassino, con un *Pinus nigra* e alberi di Carpino nero a pochi metri di distanza, il 17-VI-67 (tre-quattro esemplari isolati o sub-fascicolati). Un secondo reperto, costituito da soggetti già estirpati o calpestati e quindi non in condizioni ideali, l'abbiamo effettuato il 16-VIII-68, sul monte Magno di Gavardo, tra l'erba, nei pressi di un viale, in prossimità di un parco ad alberazione artificiale di conifere e latifoglie varie.

OSSERV. - I carpofori da noi presi in esame nelle precitate raccolte, sempre di piccole dimensioni, presentavano un cappello di colore fulvo-bruno cupo (come in *Psathyrella hydrophila*), soprattutto nei giovani esemplari, fino a carneo-avellano-lillacino più o meno diluito (come in *Russula vesca*); lamelle bianco-crema o crema-citrino assai diluito; gambo sempre attenuato verso il basso, anche subbulbiloso alla estremità inferiore, concolore al cappello, cosparso di minuscoli fiocchetti carneo-fulviccio-lillacini, soprattutto verso l'alto, pieno, irsuto di peli più o meno eretti, bene evidenziati, bianchi o biancastro-crema alla base; spore bianche in massa dell'ordine di 6-7,3 x 2,8-3 μ .

Abbiamo determinato questa specie seguendo la concezione di KONRAD-MAUBLANC (1948-'52, vol. I, pp. 363-364), che ci è parsa abbastanza chiara e soddisfacente; tuttavia confessiamo di aver provato qualche perplessità consultando altri AA., nel discernere le varie entità di questo gruppo di cui certune, come il *T. carneum* (Fr. ex Bull.) QuéL., a gambo non irsuto alla base, e il *T. ionides* (Fr. ex Bull.) QuéL. nelle sue forme porporine, risultano realmente alquanto prossime e talora un po' confuse. È appunto in riferimento a queste ultime forme comprendenti, secondo KONRAD e MAUBLANC, anche il *T. ionides* var. *persicolor* sensu BRESADOLA (1927-'33, vol. II, tav. 97), che dobbiamo necessariamente agganciare a *T. ionides* le raccolte del Carini (in V. GIACOMINI, 1947, p. 22), effettuate in « boschi di *Picea excelsa* sopra Ombriano, verso Livemmo, il 4 luglio 1930 », dallo stesso riferite alla tav. 97 (op. cit.) del BRESADOLA, e attribuite alla var. *persicolor*.

Va osservato al riguardo che il BRESADOLA, sia nel *T. ionides* che nella var. *persicolor* (tavv. 96 e 97 op. cit.), non fa alcun cenno alla possibile esistenza d'una peluria sul gambo, e come habitat indica « in silvis coniferis », ciò che proprio per *T. ionides* è confermato anche da KONRAD e MAUBLANC.



Fig. 5 - *Clitocybe rivulosa* (Fr. ex Pers.) Quél., dal reperto del colle di S. Anna (1/2 gr. nat.)

Gen. CLITOCYBE

Clitocybe rivulosa (Fr. ex Pers.) Quél., fig. 5 - [rep. nuovo]

HABITAT. Versante ovest del colle di S. Anna, tra le foglie secche, nelle piccole schiarite del ceduo a Rovere frammisto ad altre latifoglie, con qualche albero d'alto fusto sparso qua e là, il 2-XI-68 (quattro esemplari). Un precedente reperto del 21-IX-66, nell'erba, ai margini dell'abettaia, in val Brandet (a Corteno detta comunemente valle di S. Antonio), l'attribuiamo ugualmente a questa specie.

OSSERV. - A causa del suo contenuto in muscarina, la *C. rivulosa* è considerata particolarmente tossica. Fa parte di un gruppo un po' intricato e talora diversamente interpretato di *Clitocybe* a colorazione bianca, bianco-incarnato pallida o biancastra, caratterizzate dalla presenza d'una sorta di pruinosità, generalmente piuttosto tenace, che ricopre la superficie pileica; questa risulta sovente più o meno fessurato-screpolata a causa di crepature poco profonde o per detersione parziale e irregolare della stessa pruinosità che la ricopre. Negli interstizi così formatisi, la specie in argomento, lascia intravedere un fondo incarnato-alutaceo-rossastro pallido, mentre appare crema-ocraceo-brunastro più o meno diluito, o paglierino sporco, nella sua prossima vicina e talora confusa *C. dealbata*, che è ugualmente velenosa.

Sono comunque tutti funghi da evitare perché nocivi nella maggior parte dei casi.

Gen. LYOPHYLLUM

Lyophyllum (Clitocybe) **connatum** (Schum.) Kühner - [rep. nuovo]

HABITAT. Zona di Costalunga, il 3-IX-67, in un magnifico cespo. Questa specie l'abbiamo altre volte osservata tra le raccolte recate dai soci, per l'esame, alla sede del Circolo Micologico bresciano, senza però poterne appurare l'esatta provenienza.

È buona in BRESADOLA (1927 - '33) la tav. 154.

Ottima la succinta descrizione e la distinzione che ne fa l'HEIM (1957, II vol., p. 307) delle varie specie di questo complesso.

OSSERV. - Il *L. connatum* normalmente cespitoso e pressoché totalmente bianco (anche se talora il pileo può arrivare fino al grigiognolo-cinereo), si distingue agevolmente dai congeneri più o meno fascicolato-cespitosi (raramente difatti queste specie crescono ad esemplari isolati) del gruppo *aggregatum*, per le spore ovato-allungate [6-8 X 2-3,5 μ ; 5,5-6,5 X 3-3,2 μ secondo KÜHNER et ROMAGNESI (1953)], non globose e per l'odore farinaceo abbastanza pronunciato.

I *Lyophyllum* sono funghi già appartenenti ad altri Generi (*Tricholoma*, *Clitocybe*, *Collybia* e *Pleurotus*), che hanno in comune principalmente un carattere microchimico, cioè quello di possedere dei basidi cosiddetti « carminofili », ossia colorantisi in porpora cupo a contatto del carminio acetico bollente (reattivo di Kühner). Le loro lamelle sono congiunte in vario modo al gambo: smarginate, smarginato-annesse o subdecorrenti. Le spore sono bianche in massa.

Il *L. connatum*, tuttavia, presenta basidi poco carminofili, o niente affatto a maturità (KÜHNER et ROMAGNESI, op. cit., p. 136), per cui è sovente classificato anche tra le *Clitocybe*.

Gen. LACCARIA

Laccaria amethystina (Bolt.) Maire - [rep. nuovo]

HABITAT. Specie estivo-autunnale abbastanza comune ogni anno anche nella provincia di Brescia, sia tra le conifere di montagna che nei boschi di latifoglie della zona collinare. Noi l'abbiamo rinvenuta sul monte Maddalena (oltre la località « Margherita »), in val di Paisco, in val di Saviore e in altre stazioni.

OSSERV. - A seconda degli AA. è considerata come specie indipendente o semplicemente una varietà violaceo-ametista della *L. laccata*, con la quale è di certo strettamente imparentata; con l'età e a clima siccitoso, la colorazione si attenua e impallidisce, talora notevolmente.

Non siamo propensi a credere che il Carini non abbia mai osservato questa specie, mentre cita numerosi reperti della *L. laccata*; forse si tratta di un'omissione dell'A. che ha riordinato le sue note, com'è probabilmente accaduto col *Boletus badius* (cfr. TOMASI, R., 1967, p. 84), oppure di altra circostanza casuale che risale al Carini stesso.

Questo piccolo Genere è ben caratterizzato per le spore bianche in massa, generalmente arrotondate (raramente ellittiche), normalmente aculeate, non amiloidi; le lamelle sono adnate o un po' decorrenti, spaziate, spesse, visibilmente pruinose negli adulti a causa delle spore mature; non vi sono cistidi. Al Genere *Laccaria* vi si

attribuiscono solitamente solo poche specie o varietà; tuttavia il SINGER (1967), rifacendosi a sue stesse pubblicazioni precedenti, ne prevede un numero relativamente elevato. Le *Laccaria* sono state incorporate anche nel Genere *Clitocybe* (dal FRIES) e nelle *Collybia* (dal QUÉLET). A noi pare più acconcio mantenerle in un Genere a sé, in quanto non rivelano precise affinità con i raggruppamenti precitati.

Gen. HYGROPHORUS

Hygrophorus arbustus Fr., fig. 6 - [rep. nuovo?]

HABITAT. Versante ovest del colle di S. Anna, in numerosissimi esemplari, principalmente sotto le foglie secche del Rovere, a gruppi di soggetti isolati — qualche volta concresciuti in numero di due o tre — il 9-XII-67 e il 26-XI-68.

OSSERV. - La cuticola pileica è solitamente raggiata di fibrille innate, bene evidenti negli esemplari tipici; ciò permette di distinguere agevolmente questa specie dagli altri *Limacium* (quelle di *H. nemoreus*, sovente posto tra i *Camarophyllus* in virtù del suo cappello asciutto, non viscoso come nei *Limacium*, sono meno nette e più confuse). La colorazione generale del cappello, un po' variabile in tonalità e intensità, va dall'isabella-alutaceo-fulvo all'ocra-lillacino-bruniccio più o meno carico, talora con riflessi rosati o rame, qualche volta assai pallida, col centro sempre un poco più marcato. Le lamelle sono poco fitte, adnate, adnato-smarginate, decorrenti per un dente, o lievemente decorrenti solo negli adulti; il gambo è bianco, pruinoso granuloso o pruinoso-fioccoso, sovente nella quasi totalità della sua estensione, ma sempre almeno nella parte alta. Tuttavia, tra i reperti del '68, abbiamo sovente incontrato dei soggetti a cappello quasi completamente bianco (soprattutto tra i giovani carpofori), solo lievemente sfumato alutaceo-isabella al centro, così da apparire molto simili all'*H. cossus*, senza traccia di fibrillature e certamente prossimi all'*H. leucophaeus*; però tra la specie tipo e queste forme estreme esistevano tutti gli intermediari. L'*H. arbustus* noi l'abbiamo trovato un commestibile apprezzabile.

NOTE. Una parte delle raccolte del Carini inerenti l'*H. arbustus* Fr., fu veduta dal BRESADOLA stesso (cfr. V. GIACOMINI, 1947, p. 44), il quale però lo descrive e lo rappresenta alla tav. 309 della sua Iconografia Micologica con margine pileico bianco indi fulvescente; colorazione subaurea alla base del gambo e nella carne del cappello; gambo viscido, farcito poi cavo, granuloso alla sommità, senza alcun cenno alle fibrillature della superficie pileica.

Da parte sua il SACCARDO (1915, p. 344), che aveva tenuto conto anche della segnalazione fornitagli dal BRESADOLA tramite manoscritto, richiamando la sua precedente opera (Syll. V, p. 393), di cui fa menzione il Carini in V. GIACOMINI (l. c.), prevede un gambo glabro o al più debolmente pruinoso in alto, e un cappello « innato-irrigato, fulvente ».

Per quanto sopra esposto, appare dubbioso che il fungo del BRESADOLA sia esattamente l'*H. arbustus* del Fries mentre, anche se le caratteristiche del gambo non coincidono perfettamente, quelle del cappello — « innato-irrigato, fulvente » — nella descrizione del SACCARDO sono confacenti all'*H. arbustus*: ciò potrebbe far pensare anche a una ibridazione della descrizione del FRIES con quella fornita dal BRESADOLA da parte dello stesso SACCARDO.

Notiamo ancora che il Carini, come già il BRESADOLA, per il loro *arbustus* fanno espresso riferimento all'*H. mesotephrus* del Boudier (Ic. Myc., tav. 34) quale sinonimo, che KONRAD e MAUBLANC (1948-'52, vol. II, p. 77) definiscono « très bonne » come *H. leucophaeus* Fr. ex Scop.



Fig. 6 - *Hygrophorus arbustivus* Fr., dal reperto del colle di S. Anna

Se poi vogliamo pienamente tener conto delle vedute di questi due ultimi AA. (op. cit.), l'*arbustivus* riportato dal BRESADOLA non sarebbe altro che un *leucophaeus*, specie assai prossima al primo, ma col centro pileico colorato in rosso-fulvastro-ruggine (margine bianco o bianchiccio), gambo presto cavo, un po' viscoso, pruinoso in alto, leggermente tinto di rosa alla base come la carne, e cappello sprovvisto delle fibrillature radiali, caratteri che si riscontrano appunto nell'*H. arbustivus* descritto dal BRESADOLA.

Questa concezione delle due specie, pare d'altronde essere confermata da KÜHNER et ROMAGNESI (1953, p. 57), i quali citano tra l'altro come riferimenti, rispettivamente le tavv. 371 (*H. arbustivus* Fr.) e 370 (*H. leucophaeus* Fr. ex Scop.) dell'«*Icone Selectae Fungorum*» (Paris, 1924-'35) di KONRAD et MAUBLANC, come del resto fanno questi ultimi AA. nelle loro «*Agaricales*».

Ciò premesso appare motivata una certa esitazione nell'accingerci a trarre una conclusione sul delicato problema, anche in considerazione delle raccolte atipiche dianzi menzionate, da noi effettuate nel novembre del 1968. Quindi se non vogliamo, forse troppo precipitosamente, far cadere le raccolte del Carini in sinonimia coll'*H. leucophaeus* Fr. ex Scop., attesa la deficienza e l'imprecisione delle descrizioni anziane (SACCARDO e BRESADOLA in particolare), nonché la mancanza di un adeguato lavoro critico in merito, possiamo certamente affermare che:

1°) il vero *Hygrophorus arbustivus* Fr., si può realmente considerare tra le specie reperibili, e reperite, nel territorio della provincia di Brescia;



Fig. 7 - *Hygrophorus dichrous* Kühn. et Romagn., dal reperto del colle di S. Anna (2/3 gr. nat.)

2°) probabilmente, tra la flora micologica bresciana, esiste anche l'*Hygrophorus leucophaeus* Fr. ex Scop. (= *H. arbustivus* sensu Carini in V. GIACOMINI, 1947 ?), altra specie delle latifoglie, supposizione non certo priva di fondamento come s'è visto, che ci auguriamo di confermare alla prima occasione.

Noi pensiamo di poter riprendere l'argomento delle forme atipiche di *H. arbustivus* di cui si è fatta menzione (cioè quelle sprovviste delle fibrillature innate sul pileo), dopo aver effettuato ulteriori osservazioni su eventuali nuove raccolte — e magari sottoposta la questione a micologi più sperimentati — onde pervenire a una chiarificazione soddisfacente del problema.

***Hygrophorus dichrous* Kühn. et Romagn., fig. 7 - [rep. nuovo]**

HABITAT. Verso la sommità del colle di S. Anna, versante ovest, nel ceduo costituito principalmente da Rovere, nel novembre del 1968.

OSSERV. - È alquanto simile all'*H. olivaceoalbus* Fr. ma, secondo KÜHNER et ROMAGNESI (1953), meno gracile, con spore leggermente più piccole (9 - 13 X 5-7,5 μ; 12,5-15,5 X 7-8,5 μ in *olivaceoalbus*), e a rivestimento pileico dotato di due pigmenti visibili al microscopio: uno intracellulare, brunastro o fulvo-oliva; l'altro estracellu-

lare formante, alla superficie di certe ife, piccole masse irregolari nere od oliva-nerastre, cangianti in blu o in blu-verdastro intenso a contatto dell'ammoniaca.

Questa reazione può essere percepita anche a occhio nudo in certi casi, sia usando dell'ammoniaca (NH₃), sia della potassa caustica (KOH), verificandosi un pronto viraggio al verdastro delle parti che vengono a contatto con dette sostanze.

La specie, che sembra preferire i boschi di latifoglie e di Quercia in particolare, individuata da KÜHNER e ROMAGNESI (1953), non è ammessa che da pochi AA., almeno per ora; la maggior parte di essi preferisce continuare a farne un tutt'uno col *H. olivaceoalbus* o, al più, la considera una varietà di quest'ultimo.

Può darsi che il Carini abbia incontrato, a suo tempo, questa nuova entità, allora non ancora nota, annoverandola inconsapevolmente tra i reperti dell'*olivaceoalbus*.

Gen. PLEUROTUS

Pleurotus dryinus (Fr. ex Pers.) Quel. (= *P. corticatus* Fr.), fig. 8 - [rep. nuovo]

HABITAT. Giardino Arietti (Brescia), su *Acer negundo* in deperimento, il 10-X-68: tre esemplari in ottime condizioni.

È buona in H. ROMAGNESI (1956-'67) vol. IV, la tav. 257/B.

OSSERV. - Il nostro reperto va riferito alla f. *tephrotrichus* (Fr.) Bres. sensu ROMANESI (= *P. corticatus* Fr. var. *tephrotrichus* Fr., sensu Bres.), in quanto ben corrispondente alla tav. 277 dell'Iconografia Micologica del BRESADOLA e alla relativa descrizione.

Si tratta di una specie non molto comune, almeno da noi, abbastanza polimorfa, variabile nella tinta e nell'ornamentazione pileica, donde la proliferazione di sinonimi, forme e varietà nella letteratura micologica. Cresce principalmente sulle latifoglie, più raramente sulle conifere (Pecci), in estate-autunno. La si riconosce per la presenza di un velo parziale nei giovani carpofori, che dà origine a un anello piuttosto fugace sul gambo, e lascia evidenti tracce sotto forma di brandelli appendicolati o applicati al margine pileico. Le spore sono bianche in massa, non amiloidi, cilindrico-allungate o a forma di salsiccia, 10-14,5 X 4,2-4,6 μ nei nostri reperti [9-10-(15) X 3-5 μ , secondo MICHAEL-HENNIG]. Allo stato giovane è un buon commestibile.

Gen. LENTINELLUS

Lentinellus cochleatus (Pers. ex Fr.) Karsten - [rep. nuovo]

HABITAT. Località « Nistisino » a monte di Sulzano, il 27-VIII-67, su legni interrati; colle di S. Anna, su ceppo di Rovere, il 10-X-68.

OSSERV. - Specie non eccessivamente rara, cespitoso-fascicolata, che cresce su ceppi o legni di latifoglie. dall'odore tipico di anice, carattere che può mancare nella var. *inolens* Konrad et Maublanc. Le spore sono piccole (4-5 X 3,2-4 μ), subglobulose, brevemente echinate, amiloidi, bianche in massa; il gambo produce innumerevoli clamidospore più o meno arrotondate (7-13 μ) a pareti spesse, giallastre o giallo-brune. Le lamelle sono finemente dentellate, carattere che si riscontra in tutti i *Lentinellus*, ma anche nei *Lentinus* (almeno negli esemplari adulti).



Fig. 8 - *Pleurotus dryinus* (Fr. ex Pers.) Quél., dai reperto di Brescia (1/2 gr. nat.)

Il Genere *Lentinellus* si compone di specie separate dai *Lentinus*, a spore normalmente piccole, globulose od ovoidi, in genere finemente ornamentate e amiloidi; il gambo è laterale o nullo; i tessuti sono provvisti di laticiferi il cui contenuto annerisce a contatto dei reagenti sulfoaldeidici. Crescono di preferenza sui legni, ma talvolta anche nel terreno.

Gen. OMPHALIA

Omphalia (Xeromphalina) **campanella** Batsch ex Fr. - [rep. nuovo]

HABITAT. Su ceppo di Peccio marcescente, in quel di Belprato, il 21-IV-67; pure su ceppaie di Peccio in decomposizione il 27-VII-67, il 3 e il 7-VIII-67, in val di Savio; ibidem luglio-agosto 1968.

OSSERV. - È una specie assai decorativa, dai bei colori giallo-aranciato-fulvici, con cappello convesso-campanulato, indi campanulato-ombelicato (1-2 cm di diametro), igrofano e lungamente striato per trasparenza; le lamelle sono arcuato-decorrenti, le spore non molto grandi ($6,5-7,5 \times 2,7-3,2 \mu$) e amiloidi. Non è eccessivamente rara; cresce solitamente sulle ceppaie di Peccio in colonie di numerosissimi esemplari.

Si è anche creato un apposito Genere (*Xeromphalina*), comprendente piccole specie staccate dai Generi *Marasmius* e *Omphalia*, di consistenza submembranacea, a cappello confluyente col gambo il quale è irsuto di tricoidi (peli grossolani) giallastri

o d'una cotonosità fulvastra alla base, di colorazione piuttosto vivace che ricorda un po' quella di *Collybia velutipes*, a lamelle arcuato-decorrenti, spore lisce e amiloidi, in cui certi AA. moderni vi pongono, oltre all'*O. campanella*, qualche altra minuscola specie.

Gen. MARASMIUS

Marasmius rotula Fr. ex Scop. - [riconferma reperto]

HABITAT. Attorno a grandi Querce isolate sul versante ovest del colle di S. Anna, in numerosi esemplari, tra il 15 e il 20-VIII-68; ibidem, il 7-VI-69.

OSSERV. - A proposito di questa specie, V. GIACOMINI (1947, p. 78), riporta genericamente i reperti precedenti, così come segue: « **HAB.:** su rami e foglie putrescenti nel Bresciano (fide Zantedeschi) ». Per tale motivo abbiamo creduto conveniente confermare la sua presenza nella nostra provincia, precisandone luogo e data della raccolta.

Si tratta di un minuscolo funghetto (0,5-1,6 cm di diametro) a cappello membranaceo, convesso, più o meno ombelicato, bianco o biancastro, costolato-solcato profondamente in senso radiale sul dorso delle lamelle; gambo filiforme, corneo, nerastro verso il basso, fulvo-nerastro in alto, glabro; lamelle larghe, spaziate (senza lamellule), staccate dal gambo e riunite in un caratteristico « pseudo-collarium » (sorta di piccolo manicotto membranaceo che circoscrive l'alto del gambo). Cresce tra le latifoglie, su legni, radici o ramoscelli marcescenti, foglie e altri detriti vegetali, dalla fine della primavera all'autunno. Non è eccessivamente raro e si può fin d'ora dare per certa la sua presenza anche in varie altre zone della provincia di Brescia.

Marasmius wettsteinii Sacc. et Sydow (= *M. tenerrimus* Wettstein, non Berk. et Curt.) - [rep. nuovo]

HABITAT. Su aghifoglie giacenti sul terreno, nella pecceta a monte della strada che conduce alla località « Fabrezza » (val di Saviore), in grandi colonie di numerosissimi esemplari, fine luglio-primi agosto 1968.

OSSERV. - È in tutto simile al precedente, ma sensibilmente più piccolo [(2) 3 - 7 (9) mm di diametro] e munito, al centro dell'ombelicatura pileica, di una pillola o d'un puntino nerastro, che coincide con la terminazione superiore del gambo; il suo habitat è specifico sulle aghifoglie di conifere. Noi ne abbiamo consumati crudi sette-otto cappelli, senza danno, riscontrandovi un sapore abbastanza sensibile di pasta fresca.

Le spore sono bianche in massa, ellittico-allungate, in forma di lacrima, non amiloidi, 7,5-9(9,5) X 3,6-4,4 μ secondo le nostre dirette osservazioni.

KÜHNER et ROMANESI (1953, p. 89), scrivono al riguardo: « ... non è forse che una forma di *M. bulliardi* legata agli aculei dei Pecci e dei Pini »; però noi pensiamo che si tratti di una buona specie a sé stante, come sostengono KONRAD et MAUBLANC (1948-'52, vol. I, p. 300), in quanto il *M. bulliardi* Quéél. è sempre leggermente più colorato in crema-ocra-giallastro nel pileo, cresce soprattutto sui piccioli delle foglie morte di Quercia (sebbene sia presente anche tra le conifere), ha gambo sovente ramificato, e possiede spore un poco più allungate (8-11,5 X 3,5-4,2 μ).

Gen. MYCENA

Mycena stylobates (Pers. ex Fr.) Quél. - [rep. nuovo]

HABITAT. Nella pecceta a monte di Savio, il 31-VII-68, su fili d'erba marcescenti, ramoscelli secchi, ecc...

È buona in MICHAEL-HENNIG (1964, vol. III) la fig. 106.

OSSERV. - Ancora una piccola specie (0,5-1,5 cm di diametro), interamente bianca, biancastra o un po' bruniccia, dal portamento tipico delle *Mycena*, il cui gambo (2,5-4,5 cm di altezza) è però dilatato alla base in una sorta di ventosa o di rosetta striata radialmente, coronata d'una frangia di peli setosi, mediante la quale aderisce abbastanza tenacemente al supporto.

Gen. CANTHARELLUS

Cantharellus (*Craterellus*) **sinuosus** (Fr.) Kühn. et Romagn. - [rep. nuovo?]

HABITAT. Nel ceduo, sul versante ovest del colle di S. Anna, in numerosi esemplari, il 16-IX-67; ibidem, settembre 1968 e 1969.

OSSERV. - Questa specie, talora inclusa nei *Craterellus* (in primo luogo dal FRIES), a causa del suo imenio non lamellato, piuttosto venato-rugoso, e di colorazione grigiastro, grigiastro-pallida, che assume dei toni crema-rosati col tempo asciutto, possiede un cappello imbutiforme (1-3 cm di diametro), crespatto-arricciato verso i margini, grigio-brunastro o bistro, talora un po' giallastro, impallidente notevolmente col clima siccitoso sino a divenire grigio-crema e talvolta addirittura biancastro. Ha odore debole e gradevole di vaniglia.

V. GIACOMINI (1947, p. 76), riporta un *Cantharellus crispus* (Bull.) Fr., reperito nei castagneti di Costalunga (II.IX.37) che dice « probabilmente sinonimo di *Craterellus sinuosus* Fr., come vuole BRESADOLA ». Tuttavia il *C. crispus*, secondo il FRIES, si distinguerebbe dal *sinuosus* per il suo cappello particolarmente increspato e per l'imenio pallido e liscio.

Gen. LACTARIUS

Lactarius lignyotus Fr., fig. 9 - [rep. nuovo]

HABITAT. Val di Paisco, nella pecceta sopra Lovenò, in numerosissimi esemplari, il 15-VIII-67; ibidem, il 10-IX-67, ma in minor copia.

OSSERV. - Si tratta di una specie del gruppo « Fuliginosi » Konrad, facilmente identificabile per la sua colorazione generalmente bruno-bistro o bistro-fuligginea più o meno carica; il cappello sempre nettamente umbonato a superficie rugosa, o rugoso-venato-reticolata, più o meno vellutata; il gambo pure vellutato, rugoso-solcato da rimarchevoli increspature longitudinali nella parte alta, talora grossolanamente anastomizzate e formanti come degli alveoli; la carne e il lattice bianchi, indi lentamente rosso-porporini all'aria (talora assai tardivamente), dolci. Cresce sotto le conifere in montagna; non la si può definire rara, ma nemmeno eccessivamente comune.



Fig. 9 - *Lactarius lignyotus* Fr., dal reperto della val di Paisco (1/3 gr. nat.)

Gen. RUSSULA

Russula aeruginea Lind. (= *R. graminicolor* Qué.) - [rep. nuovo]

HABITAT. Val di Savio, nella pecceta sopra la strada che conduce alla località « Fabrezza », l'I-VIII-68, e più volte nei mesi di luglio-agosto 1969. L'abbiamo rinvenuta in altre occasioni, anche nei boschi di Peccio del confinante Trentino. È abbastanza comune in certe regioni; non eccessivamente nel territorio bresciano, anche se la si può incontrare con una certa frequenza in determinate località.

OSSERV. - Caratteristiche: cappello da verde-oliva a verde-bottiglia, o verdastro più o meno carico, talvolta con dei toni lillacini e chiaro-scuri più o meno percettibili sovente disposti in senso radiale, pressappoco come in *R. cyanoxantha*, talora assai pallido almeno in certi punti; negli esemplari adulti è sovente picchiettato di punti rugginosi, come pure le lamelle che sono bianche o crema e abbastanza fitte. Gambo bianco, tendente qua e là al giallognolo o al rugginoso con l'età. La carne è generalmente dolce, ma le lamelle rivelano un sapore acre, particolarmente spiccato nei giovani esemplari. Le spore sono crema in massa (IV-VI del codice di BLUM), 7-11 X 5-6,5 μ circa, più o meno ellittiche, ornate di verruche ineguali, talora riunite in un lieve abbozzo di reticolo. Cresce su terreno acido, tra Pecci, Pini e Betulle. Fritta al burro, o comunque cotta, perde la sua acredine; a noi è parsa un commestibile abbastanza buono.



Fig. 10 - *Russula vinosa* Lindbl., dal reperto della val di Savio (1/2 gr. nat.)

Sembra essere questa, almeno in parte, la fantomatica « *Russula* verde dal sapore pepato » denominata *R. furcata*, un tempo ritenuta più o meno tossica da certi AA. È ovvio che tale concezione la si deve ormai ritenere infondata, poiché oggi è generalmente riconosciuto che nessuna delle Rossole verdi è dannosa.

***Russula vinosa* Lindbl. [= *R. obscura* Romell.; *R. depallens* (Pers.)**
Fr., ss. Carini in V. GIACOMINI, 1947, p. 72], fig. 10 - [riconferma reperto]

HABITAT. Val di Paisco, nella pecceta sopra Loveno (m 1300 ca.), in terreno piuttosto umido a mirtilleto, con *R. decolorans*, ma meno frequente di quest'ultima, agosto-settembre 1966; ulteriori reperti si sono avuti negli anni successivi nella medesima località, per cui si può ritenere che cresca costantemente ogni anno, anche se talora appare in forma sporadica. Recenti e ripetuti reperti di questa specie sono stati da noi effettuati in val di Savio, nella pecceta, sui 1300-1500 m ca., nei mesi di luglio-agosto 1969. Dal canto suo il GIACOMINI (op. cit.) riporta un solo reperto: « Pessedà alta sopra Collio, in Valtrompia, il 22-IX-29 ».

OSSERV. - La *R. vinosa* fa parte delle « Decolorantes » R. Maire, a gambo e carne divenenti più o meno grigio-brunastri, particolarmente nell'età adulta. Ha cap-



Fig. 11 - *Russula sororia* Fr., dal reperto del colle di S. Anna (1/2 gr. nat.)

pello tipicamente porpora-violaceo o rosso-vinoso più o meno scuro, talora rosso-carminio, ma alle volte meno vivamente colorato: grigio-lilacino-violetto, anche bruno-ocra-olivaceo al centro negli adulti; questi è ricoperto, soprattutto verso i margini, d'una caratteristica pruinosità bianca nei giovani soggetti. Il gambo è bianco con qualche sfumatura rosato-rossiccia e si colora in grigiastro allo sfregamento, ma soprattutto con l'età. Le spore sono di un crema medio in massa (VI-VII del codice di BLUM), e la carne è dolce e pressoché inodora; quest'ultima, alla sezione, particolarmente verso la fascia corticale del gambo, rivela sovente un lieve e lento viraggio al rosa prima di passare al grigio-brunastro. Va ricordato in proposito che gli esemplari giovanissimi non abbruniscono che pochissimo o niente affatto.

Come giustamente osserva il GIACOMINI (op. cit.), questa specie non è identificabile con *R. atropurpurea* Kromb.

Russula sororia Fr., fig. 11 - [rep. nuovo]

HABITAT. Versante ovest del colle di S. Anna, nell'erba, vicino a una grande Quercia, in numerosi magnifici esemplari, tra l'11 e il 20-VIII-68.

Ottime figure e descrizione in H. ROMAGNESI (1956), vol. I, tav. 11/C.

OSSERV. - Specie da media ad abbastanza grande (4-12 cm di diametro), con cappello di colorazione grigio-bruno-ocracea, più raramente biancastra, a margine scana-

lato più o meno tubercolato, e sapore dapprima nauseoso poi alquanto acre soprattutto nelle lamelle; tuttavia sono state reperite anche delle forme poco acri. Le spore sono crema chiaro in massa (IV del codice di BLUM), ellittico-globulose, verso i 6-8 μ di grandezza, a verruche puntiformi pressoché isolate.

Gen. NOLANEA

Nolanea staurospora Bres. - [rep. nuovo]

HABITAT. Presso Barche di Brione il 23-V-65, nell'erba del ceduo; colle di Capriano, tenuta Contessa Calini, il 7-V-67. È frequente ogni anno (luglio-agosto, soprattutto) anche nella pecceta soprastante Savioere. La specie è certamente abbastanza diffusa in più luoghi della provincia.

OSSERV. - Per quanto i caratteri macroscopici fossero ben rispondenti abbiamo avuto, all'inizio, qualche esitazione prima di stabilire con certezza l'identità della specie in argomento. Il dubbio proveniva da un'errata interpretazione delle misure delle spore, in relazione alla loro particolare conformazione stellata-quadrangolare-crociforme. Difatti, riferendosi ai lati del profilo grossolanamente quadrangolare, erano valutate sui 7-9 μ di grandezza (ciò che non è proprio confacente a *N. staurospora*) mentre, considerate poi in diagonale (secondo il procedimento regolare), risultavano sui 10-12 X 9-10 μ circa, misure che si addicono perfettamente alla specie in oggetto.

N. staurospora ha spore di color mattone in massa come tutte le congeneri; è di taglia da piccola a media; il cappello è generalmente più o meno campanulato all'inizio, igrofano e di colorazione variabile: grigio-brunastra, bruno-ocracea a tempo umido, grigio-isabella più o meno fulviccia col clima siccitoso, talora con dei toni olivastro-giallastri. Il gambo è fibroso-striato nel senso della lunghezza, sovente con debole andamento a spirale, a riflessi più o meno argentei. Cresce sia nei boschi di latifoglie che in quelli di conifere.

Gen. HEBELOMA

Hebeloma sinapizans Paul. ex Fr., fig. 12 - [rep. nuovo]

HABITAT. Colle di S. Anna, versante ovest, nel ceduo prevalentemente a Rovere con grandi Querce sparse, il 23-XI-67. Colli della Valtenesi nei pressi del monte Faita, pure in un ceduo a Rovere, il 29-XI-67, assieme con *H. crustuliniforme*; la specie è certamente diffusa e per lo più confusa con quest'ultimo.

OSSERV. - *L.H. sinapizans* abbastanza simile all'*H. crustuliniforme*, ma generalmente più robusto, è ben distinto per le lamelle a margine non lacrimante (osservato a occhio nudo), ricoperto di peli non claviforme-pedunculati, ma a collo piuttosto allungato e base per lo più rigonfiato-ampollacea, anche se talora assai debolmente; il gambo cosparso di ciocche fibrillose o fioccoso-fibrillose, in rilievo: questo è normalmente cavo o farcito-cavo negli adulti, con un'appendice carnosa di forma

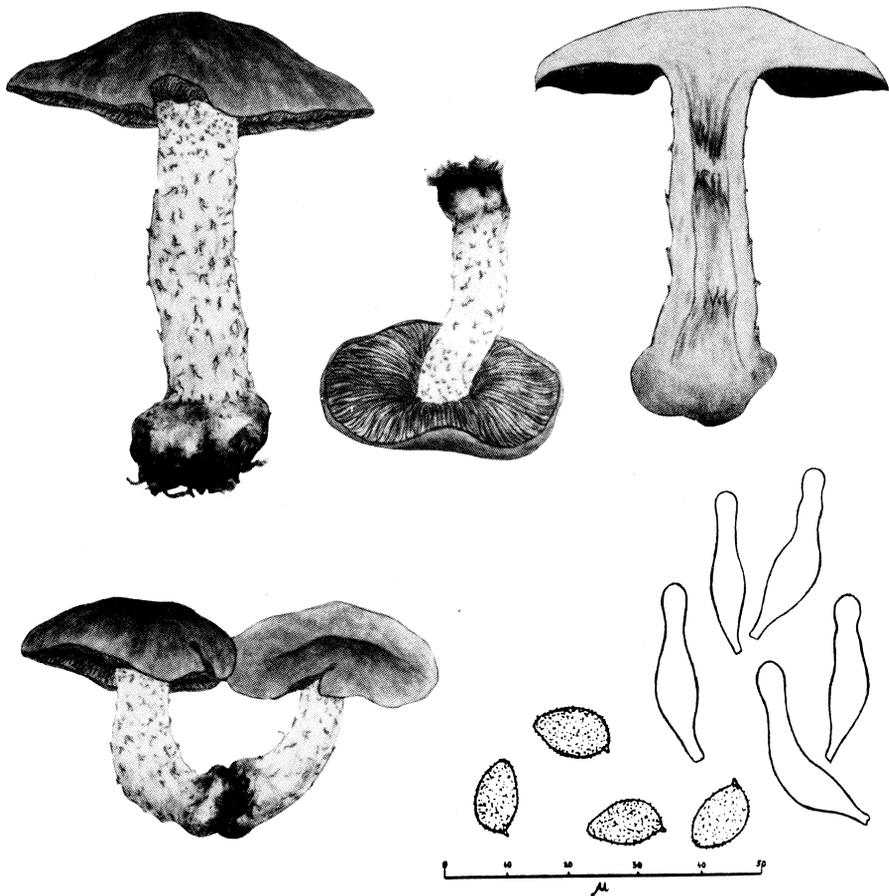


Fig. 12 - *Hebeloma sinapizans* Paul. ex Fr., dal reperto dei colli della Valtinesi.
Spore; peli o cellule marginali

triangolare più o meno allungata (in sezione), che dal cappello si prolunga verso l'interno della sua cavità superiore.

Le spore di *H. sinapizans* viste in massa, sono anche più scure di quelle di *H. crustuliniforme* (bruno-tabacco nel primo, ocraceo-brunastre nel secondo); tale differenza si nota abbastanza nettamente allorché si possono comparare le sporate delle due specie.

Altre entità appartenenti al medesimo gruppo e talora non ben precisate nei loro limiti specifici, le sono abbastanza prossime.

Noi l'abbiamo assaggiato in piccole quantità senza danno (cfr. ARIETTI-TOMASI, 1969, p. 109).



Fig. 13 - *Inocybe praetervisa* Quél. ss. Kühn. et Bours., dal reperto della val di Saviore (1/2 ca. gr. nat.)

Gen. INOCYBE

Inocybe praetervisa Quél. ss. Kühn. et Bours., fig. 13 - [rep. nuovo]

HABITAT. Val di Saviore, sopra la strada che conduce alla località « Fabrezza » (verso l'inizio), nell'erba, tra Pecci sparsi, luglio-agosto 1968 e '69. Abbastanza frequente anche in altre stazioni della stessa Val-saviore. L'abbiamo notata in copia nei siti un po' umidi o nei pressi dei ruscelli.

Noi giudichiamo abbastanza buona la tav. 760 dell'Iconografia Micologica del BRESADOLA, seppure di colorazione piuttosto pallida.

OSSERV. - Ha molta somiglianza con *I. fastigiata*, soprattutto per l'aspetto del cappello che è bruno-giallastro, giallastro-ocraceo, bruno-ocra-alutaceo, più o meno nettamente fibrillato in senso radiale, massime negli adulti, ma se ne distingue nettamente per certi caratteri macroscopici (lamelle inizialmente bianche o biancastre senza tinta giallognola, bulbo più o meno nettamente marginato alla base del gambo), organolettici (odore debole, non spermatico come in *I. fastigiata*) e microscopici (spore gibbose anziché lisce).



Fig. 14 - *Hypholoma capnoides* (Fr.) Quél., dal reperto della val di Paisco (1/2 ca. gr. nat.)

Di contro, qualche altra specie vicina appartenente al medesimo gruppo, di taglia solitamente più piccola e colorazione meno carica (giallognola, giallo-brunicea), risulta poco distinta dalla *I. praetervisa* (*I. mixtilis* Britz.; *I. xanthomelaena* Kühn. et Bours., ecc...)

Gen. HYPHOLOMA

Hypholoma capnoides (Fr.) Quél., fig. 14 - [rep. nuovo]

HABITAT. Val di Paisco, in stazioni diverse, ogni anno, fine estate-inizio autunno, su ceppaie marcescenti di Peccio. Si tratta di una specie comune, certamente presente anche in altre località montane della provincia.

OSSERV. - È molto simile all'*H. fasciculare*, dal quale si distingue soprattutto per il colore delle lamelle che dappprincipio è assai chiaro (non solfino-olivastro come in *H. fasciculare*, o crema-solfino come in *H. sublateritium*), poi grigio-lillacino-violetto o grigio-bluaastro, sempre più carico nell'età adulta, senza tracce né di verde né di giallo, e per la carne pressoché bianca e dolce.

Fritto al burro è risultato di buon gusto; piuttosto coriaceo e non perfettamente gradevole l'abbiamo trovato invece conservato sott'olio. Bisognerà comunque fare molta attenzione per non incorrere in qualche piccolo guaio, di cui sono capaci le congeneri *H. fasciculare* e *H. sublateritium*.

Gen. POLYPILUS

Polypilus umbellatus Pers. ex Fr. - [rep. nuovo?]

HABITAT. Pendici del monte Maddalena, presso Nave, in grossi cespi, su radici interrate, in bosco misto di Castagno con latifoglie varie, f'8-VII-67.

OSSERV. - Non ci sembra che questa specie sia molto frequente nel territorio bresciano, tuttavia pensiamo che una più attenta indagine, riveli l'esistenza di altre stazioni favorevoli alla sua crescita.

Il Genere *Polypilus* comprende funghi appartenenti alla Famiglia delle *Polyporaceae*, a spore ialine, carnosì (almeno da giovani), ramosi o costituiti da numerosi cappelli portati da gambi più o meno distinti e riuniti alla base in una massa carnosocompatta o suberosa.

Carini, in V. GIACOMINI (1947, p. 129), cita la specie in argomento sotto il nome di *Grifola umbellata* Pers., indicando: «HAB.: un esemplare sequestrato dall'Ufficio d'Igiene a Brescia (1 luglio 1934)», senza però precisarne la provenienza.

Gen. MUTINUS

Mutinus caninus Hudson ex Fries - [rep. nuovo]

HABITAT. Valle Sabbia presso Livemmo, nella pecceta, in terreno cosparso di escrementi bovini, cinque-sei esemplari, fine estate 1968 (leg. f.lli Borboni).

OSSERV. - È un fungo poco frequente, almeno da noi, assai curioso, facilmente riconoscibile per il suo particolare aspetto.

Il Genere *Mutinus* è costituito da specie appartenenti alla Famiglia delle *Phal-laceae*, inizialmente racchiuse in una sorta di sacco membranaceo, che si apre in seguito, e da cui origina un gambo lungo e poroso di colore rosato, alla sommità del quale si trova una specie di cappello conico, poco differenziato, interamente saldato al gambo, ricoperto dalla gleba deliquescente.

Gen. SARCOSPHAERA

Sarcosphaera eximia (Dur. et Lév.) Maire (= *Peziza coronaria* Jacquin) - [rep. nuovo]

HABITAT. Nella piccola pineta artificiale a *Pinus nigra*, soprastan-

te la strada che sale dalla valle Trompia a Marmentino, poco prima della frazione Ville (giugno 1963), in numerosissimi e magnifici esemplari.

OSSERV. - La specie è ben caratterizzata dalla sua forma inizialmente globosa, presto aperta in coppa a margini scissi in larghi lobi triangolari indi, da adulta, distesa e stellata, e per il colore bianco-rosato poi violaceo-porporino, infine bruno-violaceo della faccia interna (parte fertile).

Anche se correntemente consumata senza danno soprattutto dopo cottura (in Francia e in Svizzera, particolarmente), è talora causa di disordini intestinali per utilizzazione allo stato crudo o in condizioni di avanzata maturazione (cfr. ARIETTI-TOMASI, 1969, pp. 131-132).

Il Genere *Sarcosphaera* comprende Discomiceti opercolati, a carpoforo aprentesi in coppa, i cui aschi si colorano in blu, particolarmente alla sommità, sotto l'azione d'una soluzione iodo-iodurata, così come nelle *Galactinia* e nelle *Aleuria* che fanno pure capo alla stessa Famiglia delle *Aleuriaceae*.

BIBLIOGRAFIA

- ARIETTI, N. e TOMASI, R., 1969 - *I funghi velenosi*. Monografie di «Natura Bresciana», N° 1, Museo Civ. di St. Nat., Brescia.
- BLUM, J., 1962 - *Les Russules*. Ed. P. Lechevalier, Paris.
- BRESADOLA, J., 1927-'33 - *Iconographia Mycologica*. Soc. Bot. Ital., Sez. Lombarda, Milano.
- GIACOMINI, V., 1947 - *Flora Micologica dell'Agro Bresciano*. «Atti dell'Ist. Bot. Lab. Critt. dell'Univers.», s. 5, vol. C, Pavia.
- GILBERT, E.J., 1940-'41 - *Amanitaceae*, fasc. I, II, III. Suppl. a «Iconographia Mycologica», vol. XXVII, Milano.
- HEIM, R., 1957 - *Les Champignons d'Europe*, vol. I e II. Ed. N. Boubée & C., Paris.
- JOLY, P., 1967 - *Cléf des principales Amanites de la flore française*. In «Revue de Mycologie», vol. XXXII, fasc. 2, pp. 162-175. Paris.
- KONRAD, P. et MAUBLANC, A.: 1948 vol. I, 1952 vol. II - *Les Agaricales*. Ed. P. Lechevalier, Paris.
- KÜHNER, R. et ROMAGNESI, H., 1953 - *Flore analytique des Champignons Supérieurs*. Ed. Masson & C., Paris.
- MICHAEL-HENNIG: 1958 vol. I, 1960 vol. II, 1964 vol. III, 1967 vol. IV - *Handbuch für Pilzfreunde*. Ed. G. Fischer, Jena.
- ROMAGNESI, H.: 1956 vol. I, 1958 vol. II, 1961 vol. III, 1967 vol. IV - *Nouvel Atlas des Champignons*. Ed. Bordas, Paris.
- SACCARDO, P. A., 1915 - *Flora Italica Cryptogama*. Soc. Bot. Ital. Ed. L. Cappelli, Rocca S. Casciano.

SINGER, R., 1967 - *Notes sur le Genre Laccaria*. In « Bull. Soc. Myc. Fr. », vol. LXXXIII, fasc. I, pp. 104-123, Paris.

TOMASI, R., 1967 - *Contribuzione alla conoscenza della flora micologica bresciana*. In « Natura Bresciana », N° 4. Museo Civ. St. Nat., Brescia.

Appendice a: RENATO TOMASI, « *Contribuzione alla conoscenza della flora micologica bresciana. Nuovi reperti e specie rare. I* », apparso in « Natura Bresciana », n. 4 (1967), pp. 73-85.

ERRATA CORRIGE

Pag. 73, II col., r. 8/9	(dal basso):	anziché caratterizzata,	legg. caratterizzate
» 74, I » » 12	(dal basso):	» altre,	» altri
» 75, I » » 12/13:		» disposizioni,	» disposizione
» 75, II » » 11:		» 15/a,	» 15
» 75, fig. 2 (didascalia):		» trauma,	» trama
» 76, I col., r. 17:		» 1963,	» 1961
» 76, I » » 23:		» val.,	» var.
» 77, I » » 8:		» 12,	» 18
» 77, I » » 13:		» SCIOIDES,	» SCIODES
» 77, I » » ultima		» amaro,	» amara
» 78, I » » 7:		» VERRUCIPS,	» VERRUCIPES
» 78, I » » 10	(dal basso):	» Robinio,	» Robinia
» 78, II » » penultima:		» 1963,	» 1962
» 80, I » » 13:		» ne,	» né
» 80, I » » 17:		» J,	mettere (
» 81, I » » 2:		» 108,	legg. 168
» 81, II » » 7	(dal basso):	» Richen,	» Ricken
» 82, II » » 23/24	(dal basso):	» interamente,	» internamente
» 83, I » » 16	(dal basso):	» vero,	» velo
» 85, I » » 7:		» Baublanc	» Maublanc